

Qualità e autonomia per la statistica pubblica

Il secondo e ultimo giorno dell'Ottava conferenza nazionale di statistica è proseguito con una tavola rotonda dal titolo "Certificazione della qualità dell'informazione statistica ed accesso ai dati". **Vittoria Buratta** - capo dipartimento per la produzione e il coordinamento tecnico-scientifico dell'Istat e moderatrice del dibattito - ha sottolineato l'impegno sistematico dell'Istituto per il miglioramento della qualità dei processi di produzione e della diffusione dell'informazione statistica, impegno che si è sostanziato nel passaggio da una "visione di qualità per processo a una visione di sistema".

Sivia Giannini, ordinario di scienza delle finanze all'Università di Bologna e membro della redazione di www.lavoce.info, ha posto l'accento sulla priorità da assegnare alla strategia della comunicazione in tema di qualità dei dati, che va differenziata secondo il grado di competenza degli utilizzatori. Ha sottolineato inoltre l'esigenza, sentita soprattutto da analisti e ricercatori, di accedere a dati individuali arricchiti con informazioni di contesto.

Paolo Sestito, dell'ufficio studi della Banca d'Italia, ha affrontato il problema della pertinenza dell'informazione statistica auspicando una maggiore attenzione nel programma statistico nazionale alla definizione di rilevazioni sempre più orientate alle effettive e variegate esigenze degli utilizzatori.

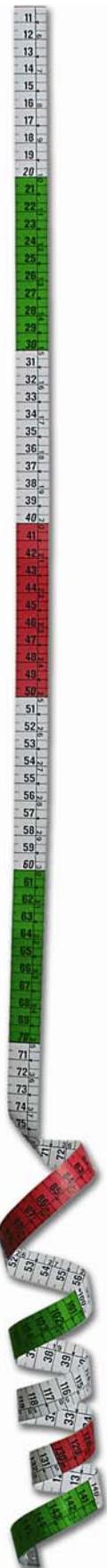
Enrico Giovannini, *chief statistician* dell'OCSE, ha sottolineato la differenza fra qualità dei dati e dei processi di produzione e percezione della qualità da parte degli utilizzatori. Quest'ultima si forma anche attraverso la disponibilità di tecnologie in grado di facilitare l'accesso ai dati: un esempio può essere la realizzazione di una sorta di "Google for statistics", che associ alle informazioni statistiche i metadati ispirati a un vocabolario di parole chiave condiviso anche a livello internazionale.

Claudio Quintano, preside della facoltà di economia dell'università di Napoli, ha messo in rilievo gli sforzi compiuti dai produttori di statistica ufficiale per migliorare l'accessibilità ai dati; spesso però i siti web sono organizzati in modo da non agevolare la funzione di ricerca all'interno di archivi e data base, che spesso rimangono "giacimenti" poco sfruttati.

Ugo Trivellato, docente di statistica economica presso l'università di Padova, ha incentrato il suo intervento sull'importanza di un'efficace comunicazione della qualità dell'informazione statistica, considerando ormai già acquisiti gli aspetti legati ai processi di produzione. Ha ribadito inoltre la necessità, per gli addetti ai lavori, di promuovere un accesso telematico ai dati individuali che sia svincolato da limitazioni di carattere burocratico.

I lavori del pomeriggio hanno preso l'avvio con una tavola rotonda coordinata dal Presidente dell'Istat **Luigi Biggeri**, dal titolo statistica ufficiale: autonomia e autonomie.

Mario Pilade Chiti, docente di diritto amministrativo presso l'Università di Firenze, ha richiamato l'importanza dei finanziamenti all'Istat che, se da una parte è chiamato a produrre dati cruciali anche su mandato comunitario, dall'altro è sottoposto a reiterate restrizioni economiche.



Giorgio Basevi, economista, docente presso l'università di Bologna, ha auspicato per il sistema degli istituti di statistica europei un modello analogo a quello del sistema europeo delle banche centrali, affermando che una rete in cui i livelli di autonomia fra le singole parti non siano analoghi è destinata a non funzionare bene.

Hervé Carré, direttore di Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea, ha ricordato che gli istituti di statistica producono strumenti per la politica ma non rappresentano un soggetto politico. Ha invece riaffermato l'importanza per gli istituti di statistica dell'autonomia funzionale, ovvero la possibilità di scegliere e disporre dei propri strumenti operativi.

Riccardo Faini, consigliere economico del Ministro dell'Economia e delle Finanze, riprendendo il tema delle risorse finanziarie per l'Istat, ha ricordato la difficoltà nella definizione di un adeguato livello di risorse da destinare alla statistica pubblica. Ha sottolineato tuttavia la necessità di sottrarre i dati di finanza pubblica alla polemica politica, augurandosi che non si ripeta la recente esperienza della commissione di *due diligence* da lui coordinata.

Marco d'Alberti, docente di diritto amministrativo all'Università La Sapienza di Roma, ha menzionato il *Code of Practice* della statistica europea che, fra gli attributi necessari alla statistica pubblica, annovera l'indipendenza. A suo avviso, questa può essere ottenuta attraverso una effettiva autonomia istituzionale e non soltanto funzionale, sulla falsariga della magistratura e dell'autorità antitrust.